ATENEO DI BRESCIA
Accademia di Scienze
Lettere e Arti

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

PREMIO BRESCIA
per la ricerca scientifica
2023

Claudia Sorlini

A cura di
Massimo Tedeschi

Palazzo Tosio
Via Tosio, 12 – Brescia
15 febbraio 2023

PREMIO BRESCIA
PER LA RICERCA SCIENTIFICA

Nel corso del 2017 è stato istituito tra l'Ateneo di Brescia e l'Università degli Studi di Brescia il Premio Brescia per la ricerca scientifica con lo scopo di onorare i bresciani di origine e di elezione che si sono distinti nei vari ambiti della ricerca scientifica e tecnologica.

Il premio ha cadenza annuale e viene conferito nel corso della cerimonia di assegnazione del Premio della Brescianità, che l'Ateneo, con la collaborazione della Fondazione Civiltà Bresciana, tiene tradizionalmente nella sua sede, in Palazzo Tosio, il 15 febbraio di ogni anno.

Detto Premio viene conferito dal Rettore dell'Università degli Studi di Brescia e consiste nell'incisione in argento del maestro Francesco Medici e in una targa in argento declaratoria con i loghi dell'Università e dell'Ateneo, il nome del premiato e le motivazioni del premio.

La Commissione che assegna il Premio è presieduta dal Rettore dell'Università degli Studi di Brescia ed è composta dal presidente dell'Ateneo di Brescia, dal segretario del Premio della Brescianità, dal Prorettore vicario e dal Delegato del Rettore per la ricerca e si riunisce tra ottobre e novembre dell'anno precedente per deliberare il nome del premiato (o i nomi dei premiati).

In questa sesta edizione il riconoscimento va a Claudia Sorlini, professoressa emerita dell'Università degli Studi di Milano, autorità indiscussa nel campo della microbiologia agraria e leader in molteplici istituzioni scientifiche e del Terzo settore.

Il Presidente dell'Ateneo
Sergio Onger

Il Rettore dell'Università degli Studi
Francesco Castelli

CLAUDIA SORLINI

Autorità indiscussa nel campo della microbiologia agraria
leader in molteplici istituzioni scientifiche e del Terzo Settore

"Orgogliosamente bresciana". Lo afferma, sorridendo, la professoressa Claudia Sorlini. Bresciana perché dalle nostre parti stanno le sue radici, la parentela del ramo paterno e un'intensa rete di frequentazioni non solo in campo accademico. Bresciana perché qui si sente a casa, nonostante una vita passata a Milano. E non fa ombra alla sua brescianità neppure l'Ambrogino d'oro che le ha assegnato nel 2015 il sindaco Guliano Pisapia. *"A dire il vero, io a Brescia sono solo nata ed in città ho abitato pochissimo..."* spiega, aggiungendo che era ancora bambina quando con la famiglia si è trasferita a Urago d'Oglio, dove il padre, medico, aveva ottenuto la condotta. A Urago ha frequentato le elementari, poi alla scuola "Stefano Antonio Morcelli" di Chiari le medie e il ginnasio. Ha completato il triennio del liceo classico al "Luigi Galvani" di Bologna, città della nonna materna. Quindi l'approdo a Milano, all'Università Statale, dove nel 1965 si è laureata a pieni voti in Scienze biologiche. E alla Statale di Milano ha intrapreso la sua attività di ricerca e una carriera accademica che ancora oggi continua come Professore emerito di Microbiologia agraria.

Come accade che una ragazza si appassioni e si faccia strada in un ambiente, quello agrario, così fortemente connotato al maschile? *"Qualche volta me lo sono chiesto anch'io* - risponde la professoressa - *anche perché davvero il mondo agrario è molto maschile, anche troppo e ancora oggi... Da bambina ho passato gran parte delle mie vacanze sul Garda, a Manerba, in campagna, dove la famiglia di mia mamma aveva una tenuta, assieme ai miei cugini, tutti maschi. Passavo intere giornate nei campi, nei vigneti e nei frutteti, tra gli ulivi. Mi arrampicavo sulle piante. La mia passione è nata così, guardando quei frutti e quella natura bellissima*".

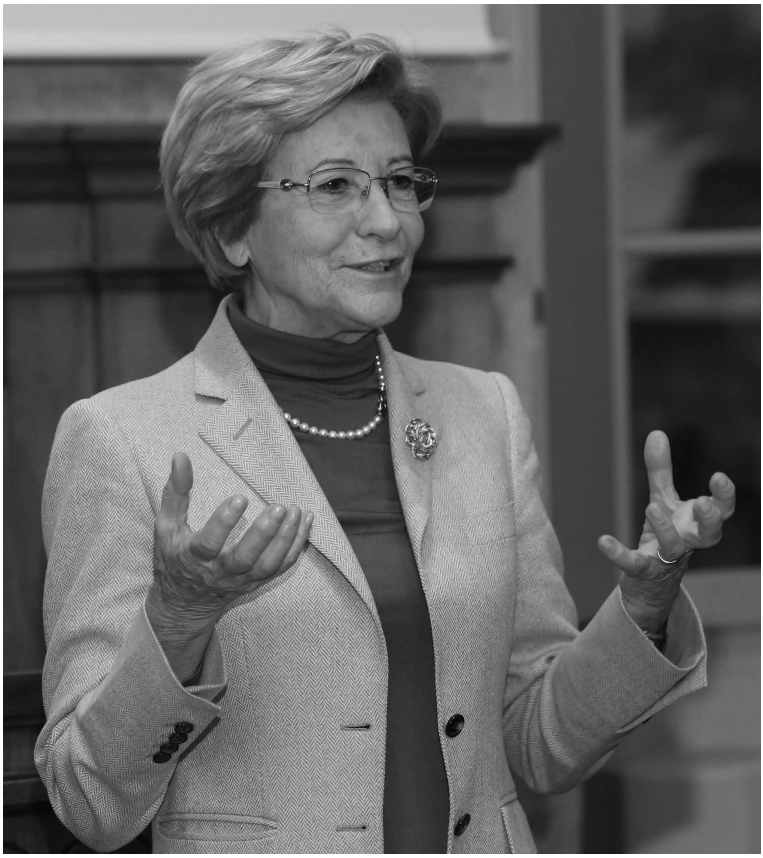
Lunga e impegnativa la sua carriera universitaria. Assistente di Microbiologia alla Facoltà di Agraria, dal 1965 all'85. Nello stesso periodo, dal 1975 all'87, professore incaricato di Igiene edilizia e di Igiene ambientale al Politecnico di Milano. Professore associato di Microbiologia agraria all'Università di Milano, dal 1985 al 1993, professore straordinario all'Università del Molise dal 1990 al '93, docente ordinario nel 1993. Numerosi anche gli incarichi accademici, tra i quali spicca la

nomina a Preside della Facoltà di Agraria per due mandati e la partecipazione al Senato accademico dell'Università degli Studi di Milano dal 2004 al 2010. Nella stessa università è stata Direttore del Dipartimento di Scienze e tecnologie alimentari e microbiologiche dal 2001 al 2004, e Presidente del Corso di laurea in Biotecnologie agrarie vegetali dal 1999 al 2002.

Frequente anche la collaborazione con l'Università di Brescia, iniziata con il Rettore Augusto Preti e con la Facoltà di Economia per un Master dedicato al settore vitivinicolo. I rapporti si sono rafforzati negli ultimi anni con il Rettore Maurizio Tira, in particolare per il progetto del corso di laurea in Agraria. *"Con l'attuale rettore, il prof. Francesco Castelli* - aggiunge - *abbiamo condiviso l'esperienza della cooperazione internazionale"*. Infatti la prof. Sorlini è stata a lungo la delegata del Rettore dell'Università di Milano per i progetti di cooperazione con i Paesi emergenti, che l'hanno portata a stabilire relazioni con università, istituzioni e realtà sociali ed economiche di Egitto, Repubblica Dominicana, Libano, Algeria, Sierra Leone, Sudan e alcuni Paesi Andini.

Diversi i campi della sua ricerca scientifica. Dallo studio sulla biodegradazione e persistenza nell'ambiente di idrocarburi e di composti organici di sintesi ai lavori sul recupero energetico di sottoprodotti e rifiuti, e sulla Biodiversità microbiotica di diversi ecosistemi. *"Ho passato la mia vita ad occuparmi di batteri. Diversamente dai medici, che vedono in essi dei pericoli e dei rischi, io li ho sempre considerati come fattori positivi per la fertilità dei suoli e la produzione degli alimenti"*. Nascono così i filoni di ricerca dedicati ai batteri per la fertilità dei suoli e per la resilienza nei confronti delle modificazioni ambientali causate dal cambiamento climatico e gli studi dedicati all'agricoltura sostenibile. Proprio dallo studio dei batteri giunge un sorprendente progetto su microorganismi e opere d'arte. *"L'idea* - spiega la prof. Sorlini - *è stata avanzata da uno dei più originali e vivaci dei miei ricercatori. Ed è così che abbiamo elaborato un metodo per ripulire e restaurare statue utilizzando batteri vivi e ripulire affreschi usando enzimi prodotti da batteri. Un metodo complesso ma che non usa chimica di sintesi ed è totalmente rispettoso dell'ambiente e dell'oggetto che viene restaurato. Un sistema che sta suscitando interesse anche a livello internazionale"*.

Dalla ricerca all'impegno concreto. La prof. Sorlini è stata chiamata a far parte del Comitato scientifico di Milano Ristorazione, della Fon-



dazione del Parco tecnologico padano, del Consiglio di indirizzo del Corso di laurea di valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano che l'Università statale di Milano tiene a Edolo. La montagna è un'altra delle sue passioni: *"Devo al mio papà l'interesse per l'alpinismo e lo sport. E il legame con il Bresciano. Se penso a dove andare per un'escursione o per sciare, a me viene spontaneo pensare alla Valcamonica. Non al Piemonte o alla Valle d'Aosta come di solito fanno i milanesi".*

Per la sua autorevolezza su ambiente e sostenibilità è stata incaricata di presiedere il Comitato scientifico dell'Expo di Milano.*"Un lavoro appassionante ma anche duro, iniziato nel 2008 per raccogliere le adesioni e continuato per l'intera durata della manifestazione".* Un successo suggellato con un riconoscimento di assoluto prestigio: nel 2015 il presidente Sergio Mattarella l'ha nominata Commendatore al Merito della Repubblica *"per l'impegno profuso nella divulgazione della tematica ambientale e nella diffusione delle scienze agrarie anche nell'ambito della cooperazione internazionale".*

Trecento pubblicazioni scientifiche, la collaborazione con riviste prestigiose, la partecipazione a numerosi progetti internazionali, l'attività didattica presso l'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, completano il quadro della sua intensa attività. Alla quale vanno tuttavia aggiunti notevoli impegni nel campo del volontariato, con Lega Ambiente, il Fai e Italia Nostra. Appassionata viaggiatrice (per lei l'espressione "giro del mondo" non è solo un modo di dire) la prof. Claudia Sorlini è stata a lungo vicepresidente del Touring Club Italiano, incarico che ha lasciato - *"non volevo che sorgesse neppure l'ombra di un conflitto di interesse",* spiega - quando nel 2019 è stata nominata vicepresidente della Fondazione Cariplo. Impegnativo e prestigioso il ruolo alla Fondazione Cariplo che le ha offerto l'occasione di un prezioso sostegno ai progetti di Brescia e Bergamo Capitali della cultura 2023.

Claudio Baroni

I Santi Faustino e Giovita nella *Legenda* stampata a Brescia da Battista Farfengo il 5 giugno 1490.

EDIZIONI TORRE DEL CERCO